

Arte e Industria

La nuova vita dell'insegna Ansaldo si scopre il 24



▲ **L'insegna Ansaldo**
torna a vivere

Era in cima a un grattacielo, ma il suo destino era la demolizione. A salvare l'insegna Ansaldo che per decenni ha contrassegnato la vita del palazzo ex Nira è stata la tenacia dell'associazione Amixi per l'Arte Contemporanea che il 24 settembre presenteranno il progetto vincente nell'ambito dell'iniziativa "Fondamenta I", a cura di Luca Cerizza. L'inaugurazione dell'opera "Una città cancella, l'altra scrive" di Lia Cecchin, che si è aggiudicata il concorso di idee per il recupero dell'insegna, avverrà il 24 settembre alle 19, nel parco di Villa Croce. Alla presenza delle istituzioni e del sindaco Marco Bucci, l'associazione svelerà quindi fra pochi giorni la nuova vita dell'insegna che sarà donata alla città e sarà collocata in modo permanente nel parco del Museo di Villa Croce, visibile dalla strada, proprio di fronte allo spazio un tempo occupato dal palazzo ex Nira. La firma è quella di Lia Cecchin, vincitrice del progetto Fondamenta I, che ha visto l'intervento dell'Associazione nel finanziamento per la rivalorizzazione di un importante reperto della memoria industriale di Genova. Stiamo infatti parlando della storica in-

segna Ansaldo, disegnata dallo Studio Sottsass negli anni '80 nell'ambito di una ridefinizione dell'immagine dell'azienda e ormai indissolubilmente parte del paesaggio della città. Era stata proprio la denuncia di Repubblica a portare alla luce il rischio della demolizione dell'insegna, insieme al palazzo.

Durante lo smantellamento dell'edificio, primo atto del nuovo progetto del waterfront di Renzo Piano, gli Amixi e il comune di Genova hanno recuperato l'insegna Ansaldo per dotarla di una nuova sede e un nuovo ruolo sociale. Per la realizzazione dell'opera l'Associazione, con la consulenza del curatore Luca Cerizza, ha indetto un concorso fra dieci progetti di altrettanti artisti italiani e vincitrice è risultata la proposta di Lia Cecchin "Una città cancella, l'altra scrive". Il progetto di Lia Cecchin consiste nella collocazione di un neon che comporrà la frase "è un momentaccio!" all'interno del perimetro dell'insegna originaria, frase che compare su un muro della città di Torino nel 1976, periodo di profonde tensioni sociali e politiche.

— (mas.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

